

**LE DICHIARAZIONI DEL BUON ARRIGO SONO STATE LEGGERE E SUPERFICIALI
MA È TUTTO IL MOVIMENTO AD ESSERE INCAPACE DI CRESCERE MORALMENTE**

Non è un calcio razzista ma solo ignorante

di **Boris Sollazzo**

Claudio Lotito parla a vanvera con un presidente di una lega minore, tra deliri di onnipotenza, esempi mirabili di arroganza e strafalcioni vari. Arrigo Sacchi, ex responsabile del settore giovanile per la Figc e forse in futuro del Milan, per dire che tra allievi e Primavera ci sono troppi stranieri dice che “ci son troppi giocatori di colore”. Tavecchio, lo sappiamo, è famoso per ora solo per i suoi affari immobiliari, per i suoi libri venduti alla federazione (a proposito, direttore Sansonetti, non è che comprenderebbe anche lei un migliaio di volumi del mio?) e per Opti Pobà che fino a ieri mangiava le banane e ora va a giocare alla Lazio (frase che apre un dibattito: il razzismo che ceta è anche nei confronti dei biancazzurri?).

Cosa ci dice tutto questo? Ci apre le porte sull'evidenza dei motivi per cui il nostro calcio sta implodendo, crollando sotto il peso della sua inettitudine, ostaggio di dirigenti ignoranti e tifosi violenti. Che, guarda caso, spesso condividono la discriminazione razziale, e non solo, come valore fondante.

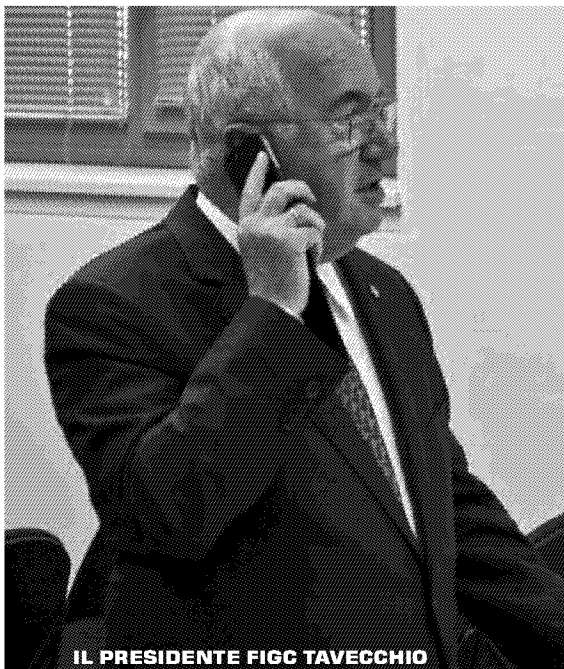
Ogni azienda, ogni società deve prevedere competenza, intelligenza, cultura per saper uscire dalle sabbie mobili del fallimento. Da noi questo non accade:

l'ex allenatore più forte del mondo, Arrigo Sacchi, uomo squisito – lo dico per conoscenza diretta – non parla in questo modo perché razzista, né tanto meno perché vuole abolire Schengen o Triton. Nient'affatto, il profeta di Fusignano, semplicemente, è stato leggero, superficiale, ignorante. Lui che da Madrid a Milano ha allenato delle vere e proprie multinazionali, ha fatto un errore banale, puerile. Farsi sconvolgere dalla quantità di neri in una squadra Primavera alla Coppa Carnevale di Viareggio. E poi dirlo. Troppa fatica, magari, prendere la lista dei convocati e scoprire quale nazionalità avesse ognuno dei ragazzi, mettendo giù un'analisi che dicesse quello che pensava realmente “più italiani dove non si deve vincere per forza, per tornare a vincere”. Più facile cercare il “negro”. Lì non ti sbagli. Ignorante due volte: perché non ci sono stranieri di serie A o B e perché Oghonna, Santacroce e Balotelli sono italianissimi, ad esempio. Eppure Sacchi continuerà a essere corteggiato da federazioni e televisioni, così come Tavecchio non se n'è andato neanche dopo una squalifica europea e sarà tanto se Lotito perderà la delega alle riforme in Figc.

Siamo la terra dei cachi, in cui Massimo Ferrero fa il pagliaccio, Preziosi da anni alle partite di calcio preferisce le

partite di giro, il Parma è ormai una barzelletta e uno come Aurelio De Laurentiis viene deriso perché da otto anni osserva quel fair play finanziario che, violato, a Roma e Inter, non è valso neanche qualche punto di penalizzazione in Italia o in Europa. Questo è uno sport, in Italia, in cui la cialtroneria paga, il millantato credito vale più di quello bancario, in cui si va avanti giocando sui rapporti di connivenza, convenienza e potere. In cui ci si preoccupa di Carpi e Frosinone in A, non di tornare grandi: perché è importante spartirsi pochi soldi e subito che creare un movimento solido, importante, attrattivo per capitali finanziari che non siano scatole vuote costrette a contrarre maxiprestiti (Pallotta e Thohir saranno pure grandi dirigenti, ma per ora questo hanno fatto, in attesa di stadi e marchi vincenti).

Non dobbiamo preoccuparci di un calcio razzista, ma di un calcio ottuso e meschino, incapace di crescere moralmente e strutturalmente. A Sacchi, Lotito e Tavecchio voi daresti anche solo da gestire una piccola attività commerciale? Noi no, non ci fideremmo. Ma, almeno gli ultimi due, decidono di uno spettacolo che muove miliardi di euro, considerando il valore delle società e dei diritti televisivi in ballo. È così difficile da capire qual è il problema?



IL PRESIDENTE FIGC TAVECCHIO

